

## Origine dell'antico sodalizio di San Rocco

di Sergio Lutman

Quanti rintocchi hanno liberato nell'aria le campane di S. Rocco da quando nel lontano ottobre del 1973 i contadini, o meglio i coltivatori diretti sig. Luigi Nardini, il cav. Evaristo Lutman, nonno dell'attuale Presidente del Centro ed il rag. Renato Madriz hanno varcato la porta dello studio del notaio Giuseppe Sardelli per costituire l'associazione "Centro per la conservazione e valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo S. Rocco - GORIZIA".

Rocco ed il cui Presidente era Evaristo Lutman, uomo di carattere forte, di spiccata personalità e capacità decisionale, fiero della sua appartenenza al mondo agricolo per difendere il quale si è sempre impegnato in vari incarichi politico-amministrativi, diventando all'atto della fondazione del Centro Vicepresidente ed in seguito insignito del Premio S. Rocco. A dimostrazione di quanto sopra non si può dimenticare che inizialmente il consiglio del Centro, dal Presidente Nardini

in giù, era composto per la maggioranza da agricoltori (i patriarchi) che hanno sempre sentito fortemente la necessità di tramandare ai posteri la loro parlata, il modo di vivere, imperniato su tanti sacrifici religiosamente sopportati con orgoglio e dignità.

Non dobbiamo dimenticare che il borgo in passato era prevalentemente abitato da contadini, lavandaie, vetturini, norcini, sarte, fabbri ferrai, bottai, povera gente in poche parole, un mondo che stava lentamente scomparendo e perciò si spiega la volontà di ricordare e trasmettere quei valori frutto di dura fatica a dimostrazione che la vita richiede impegno e a volte duro sacrificio.

Inizialmente le discussioni, talvolta accese, avvenivano spesso in friulano (d'altronde S. Rocco è sempre stato un borgo friulano per eccellenza): si discuteva sulla necessità di interventi della chiesa, sulle modalità della processione pasquale, sulla programmazione della sagra, sullo spostamento dell'obelisco, su come rendere più sicura l'uscita dalla chiesa, su come recuperare fondi per le varie attività, sul modo di spenderli, sul problema delle campane, sul come rendere più funzionale l'oratorio e sul sempre insoluto problema della circolazione delle



L. Nardin



P. Piciulin

G. Cumar

M. Zotti

F. Franco

A. Zotti

Va però ricordato che tale associazione esisteva già da alcuni anni, anche se non in forma ufficiale, cioè dal 1966 e che aveva sempre come scopo la promozione delle iniziative atte a valorizzare le tradizioni, gli usi ed i costumi del Borgo con sede nell'oratorio della parrocchia. D'altronde la parrocchia era sempre stata il luogo dove si discutevano i vari problemi inerenti la chiesa e la collettività, sia nei momenti lieti che tristi, ed è qui che nacque durante le varie riunioni la volontà di fare qualcosa di utile per conservare quelle tradizioni che sotto la spinta del modernismo si stavano spegnendo.

Anche se questo Centro nasce dalla volontà di alcuni borghigiani con l'appoggio del parroco, si può affermare quasi con certezza che esso è una costola nata dall'associazione coltivatori diretti di Gorizia che si riuniva inizialmente presso la trattoria "Alla Fortezza" sita in Piazza S.



La folla dei borghigiani alla consegna del Premio San Rocco 1987  
a Luciano Spangher

automobili sul cosiddetto piazzale antistante la chiesa. Alcuni di questi problemi sono tuttora attuali e a volte ancora irrisolti, ma certamente con il mutare dei tempi se ne sono aggiunti altri anche perché con il sorgere di nuove problematiche e con le vedute sempre più lungimiranti dei vari Presidenti che si sono succeduti, fra i quali vanno ricordati, senza nulla togliere agli altri, il prof. F. Lebani e la sig.ra Edda Cossar, il Centro, attraverso scelte sempre più ponderate ed equilibrate, ha iniziato a

Va anche detto che tutte le attività vengono svolte da persone che dedicano volontariamente parte del loro tempo libero in modo del tutto disinteressato, il che non è poco in un mondo dove tutto è monetizzato.

Oggi, a distanza di tanti anni dalla sua fondazione, il Centro continua la sua attività dimostrando tuttora la sua validità e la lungimiranza dei suoi promotori. Noi vecchi sanroccari possiamo andare orgogliosi nel vedere che i nipoti dei cosiddetti patriarchi, ma anche i nuovi



“Fancio Marcon”  
(Francesco Francovig) passeggia in sagra

Correva l'anno 1971 ... Giorgio Gaber cantava in sagra a San Rocco



guardare oltre i limiti del borgo, con vedute sempre più ampie anche se a volte troppo coraggiose rispetto alle risorse finanziarie disponibili.

Il premio S.Rocco, ad esempio, credo sia uno dei pochi conferimenti al merito in città. La gara degli “scampanotadors” continua a portare a S. Rocco rappresentanti di diversi paesi, provenienti per la maggior parte da oltreconfine. Il Centro sembra stia oggi supplendo ad una certa inefficienza della città in campo culturale con incontri d'autore, con l'istituzione di borse di studio, con incontri ed iniziative varie durante la sagra, portando l'attività dell'orto nella scuola elementare, promuovendo attività creative come la colorazione delle uova pasquali, mostre di pittura, di fotografia, spettacoli teatrali, incontri musicali di tutto rispetto, per non parlare della grande sagra di S. Rocco che è il fulcro di tutte le attività e che richiama gente da tutta la regione e che permette di poter far fronte alle iniziative programmate.

borghigiani, credono ancora nel progetto e lo stanno portando avanti, pur con le dovute innovazioni in linea con l'attualità dei tempi.



I volontari nel 1994